L'INTERVISTA

di ILARIA URBANI

Paolo Jannacci: "Da Ranieri a Geolier che musica si fa a Napoli"

Ricordo un Sanremo di una ventina di anni fa, papà era stanco di sentire sempre le stesse canzoni, sbuffava. A un certo punto sul palco dell'Ariston sale Gigi D'Alessio, papà esclama: "Ecco, finalmente una canzone, qui c'è una vena armonica". Lui come me amava la musica napoletana e l'immenso Massimo Ranieri. Oggi mia figlia Allegra rappa in napoletano Geolier». Parola di Paolo Jannacci che si esibisce venerdì alle 20 in Villa Pignatelli in apertura del Maggio della Musica in duo jazz con il trombettista Daniele Moretto. La stagione dell'associazione Maggio della Musica, nove mesi, 23 appuntamenti, 40 ospiti italiani e stranieri, direzione artistica di Stefano Valanzuolo, il 30 prosegue con Peppe Servillo nel recital dal romanzo di Antonio Franchini "Il fuoco che ti porti dentro" con Cristiano Califano alla chitarra. Paolo Jannacci, 53 anni, si esibirà in duo con Daniele Moretto anche il giorno prima della tappa partenopea, giovedì 23 alle 20.30 allo Spazio Arena ad Avellino. Il musicista e compositore milanese, tre settimane fa su Rai1 a *Canzonissima* con "Vengo anch'io no tu no", brano cult del padre il grande cantautore Enzo, uno dei più originali innovatori della musica italiana e pioniere del cabaret colto, scomparso tredici anni fa, tornerà a Napoli poi venerdì 8 maggio con Stefano Massini al teatro Bolivar con lo spettacolo "L'uomo nel lampo", dal brano omonimo dedicato alle morti sul lavoro che hanno portato insieme da ospiti alla 74esima edizione del Festival di Sanremo.

> Venerdì a Villa Pignatelli per Maggio della Musica sarò in concerto assieme a Daniele Moretto improvvisiamo molto il jazz fa spaziare

> Mia figlia Allegra, 17 anni, è innamorata di Napoli, ascolta il rap napoletano Mio padre Enzo apprezzò molto Gigi D'Alessio a un festival di Sanremo

Paolo Jannacci, dunque papà Enzo elogiò Gigi D'Alessio.

«Papà amava la musica e ne sapeva trovare subito la forza e l'originalità. Gigi D'Alessio si distinse dal piattume di quel festival e lui dopo poche note lo disse».

Suo padre alla sua maniera ha cantato anche "'O surdato 'nnammurato" e ha duettato con Massimo Ranieri, cantante con il quale lei ha cantato in tv qualche anno fa "Ci vuole orecchio".

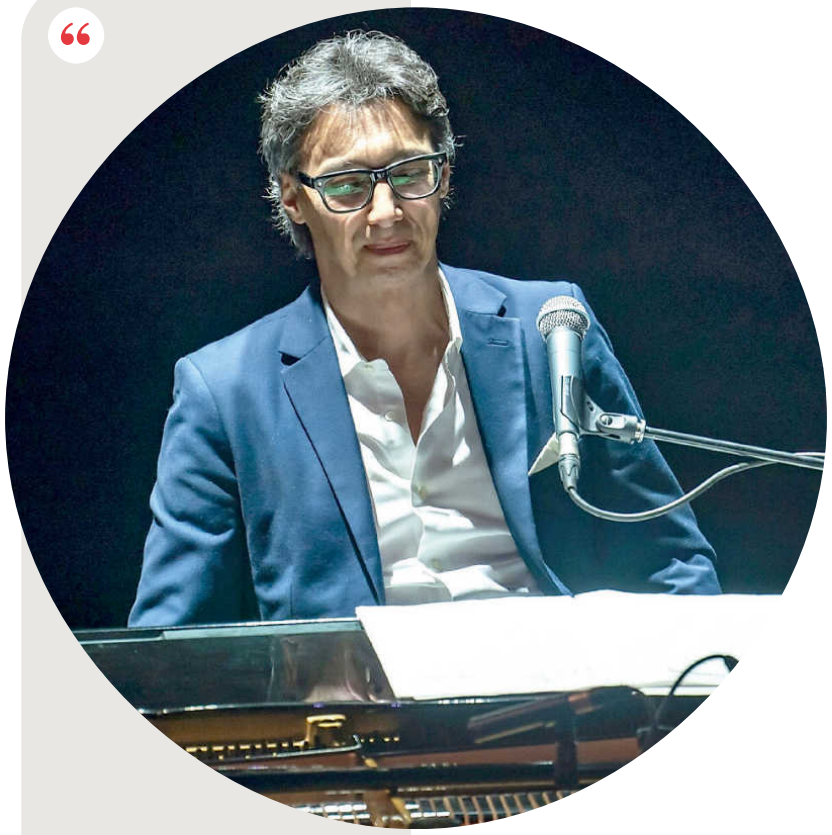
«Papà voleva un bene enorme a Massimo Ranieri, anche per me è così: Massimo è straordinario, canta meglio di chiunque altro, è anche un atleta, è capace anche di fare le flessioni cantando. Quando abbiamo cantato insieme io sudavo e lui? Sforzo zero, con una voce incredibile, si divertiva. Ranieri pur essendo un artista famosissimo da decenni ha una umiltà fuori dal comune. Una volta lo chiamai come ospite per un mio concerto, lui non disse di no, mi rispose che aveva una data a Roma e che appena finiva si sarebbe messo in macchina per venire da me».

Napoli oggi è la culla della musica urban e rap, lei cosa apprezza di questa musica?

«Cantanti come Geolier hanno saputo travalicare la regionalità, il rap in napoletano è meno duro di quello americano, anche quando i temi sono scabrosi è simpatico, le melodie piacevoli perché la lingua napoletana è dolce. Con la vostra lingua si può cantare tutto. Mia figlia Allegra è adolescente, ha 17 anni, è innamorata di Napoli, ascolta il rap napoletano, vuole venire a Napoli quasi ogni settimana. Anche io ascolto, anche se poi al ventesimo rapper, le dico che non ne posso più... (*ride, ndr*)».

A proposito di musica campana, il giovane cantautore di Scafati Mazzariello ha vinto la decima edizione del premio Enzo Jannacci a Sanremo 2026. Cosa l'ha colpita di questo autore 24enne?

«L'arrangiamento, l'attenzione al sociale e la linea melodica. Mazzariello era uno dei pochi che mi raccontava subito qualcosa di intimo e sociale, mi è arrivata la sua visione del mondo e della sua città. Anche lui molto umile, un ragazzo educato e talentuoso».



> Papà voleva un bene enorme a Massimo, anche per me è così: Ranieri è straordinario, canta meglio di chiunque altro, è anche un atleta, è capace di fare le flessioni cantando Quando abbiamo cantato insieme io sudavo e lui? Zero...
>
> PAOLO JANNACCI

Come sarà il concerto di venerdì a Villa Pignatelli per l'apertura del Maggio della Musica 2026?

«Con Daniele Moretto ci conosciamo da 30 anni, improvvisiamo molto, il jazz fa spaziare. Oltre alle mie canzoni, ci saranno quelle di Paolo Conte al quale sono immensamente affezionato, "Vedrai vedrai" di Luigi Tenco e le canzoni di papà più significative da "El purtava i scarp del tennis", in dialetto milanese da sempre capita ovunque, "Vengo anch'io, no tu no", "Io e te", racconto d'amore attualissimo, "Faceva il palo", a "L'armando" e "Vincenzina e la fabbrica", la bellissima dedica alle donne lavoratrici, ancora oggi spina dorsale del nostro Paese».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO DI VENDITA

Attività estrattiva

con autorizzazione alla coltivazione
scadenza 14-1-2034,
situata in **comune di Santa Fiora (GR)**,
su terreni di proprietà della società cedente.

Materiale: Calcare.
Residuo estraibile 830.000 mc.

Trattativa riservata.

Per informazioni:
dott. Francesco Del Mazza tel. 0564 41 37 39
e-mail francesco@studiocommercialedelmazza.it
avv. Esmeralda Parentini tel. 0564 22 436
e-mail ep@esmeraldaparentini.it

Open Fest, rassegna di danza tra Teatro Nuovo e Sala Assoli

di BIANCA DE FAZIO

Napoli apre uno spazio nuovo per la danza contemporanea. E lo fa mettendo al centro non solo lo spettacolo, ma il processo creativo. Da domani a martedì debutta tra Teatro Nuovo e Sala Assoli Moscato la prima edizione di Open Fest 2026, progetto del Teatro Pubblico Campano pensato come piattaforma per i linguaggi emergenti della coreografia. Più che una rassegna, un "ambiente di attraversamento": Open Fest invita pubblico e operatori a entrare "dentro" la creazione, tra prove aperte, studi e spettacoli finiti. Il cuore del programma sono infatti gli Open Studios, momenti in cui i lavori si mostrano ancora in divenire, svelando quella fase di ricerca che di solito resta invisibile. Accanto a questi, le performance compiute restituiscono invece la forma finale del gesto coreografico, costruendo un dialogo continuo tra processo e scena.

La prima giornata, domani, si apre alle 20.30 alla Sala Assoli con "E la bella stanza è vuota | O altre allucinazioni" ispirate da "Diamond Jubilee" di Cindy Lee, creazione di Gianmaria Borzillo che indaga il rapporto tra memoria e immagine. Martedì il festival propone al pubblico altri spettacoli: alle 16 al Teatro Nuovo "Variation +" di Nyko Piscopo riflette sulla resistenza del teatro contemporaneo, mentre alle 17 alla Sala Assoli "Nico, Desertshore" di Giovanfrancesco Giannini rilegge in chiave coreografica l'universo sonoro e simbolico di Nico. La chiusura, alle 18.30 al Teatro Nuovo, è affidata a "Four Quartets" di Claudio Malangone: nove danzatori e violoncello dal vivo sulle musiche di Franz Schubert, ispirate ai versi di T. S. Eliot, in un intreccio tra corpo, suono e parola.

Non meno centrale la dimensione di rete: il festival ospita infatti la selezione finale di Anticorpi XL presso Foqus - Fondazione Quartieri Spagnoli, rafforzando il dialogo tra scena campana e panorama nazionale. Il tutto, coltivando una doppia ambizione: dare visibilità alle nuove generazioni e costruire un luogo stabile di confronto. Dove la danza, nelle intenzioni di Open Fest, non si limita a mostrarsi, ma si lascia osservare mentre accade, tra incertezza, ricerca e possibilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento dello spettacolo "Four Quartets"

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNi0wNC0xOVQwNzoyNzowOCMjI1ZFUg==